

...ma è tutta un'altra storia!

Ferruccio Fantone

...MA È TUTTA UN'ALTRA STORIA!

Humour

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2020
Ferruccio Fantone
Tutti i diritti riservati

*Nessuno è perfetto.
A volte mi viene
persino il dubbio
di non esserlo
neppure io.*

Presentazione

“Scherza con i fanti ma lascia stare i santi” suggerisce un antico detto della saggezza popolare. Che, esteso in senso laico, può anche significare: limita la tua ironia a cose, fatti e persone di poco conto, ma rispetta valori inconfutabili, eventi storici e personaggi illustri, verso i quali si può e si deve provare soltanto ammirazione. Un suggerimento del tutto inconcepibile per chi, come il sottoscritto, esercita il mestiere dell’umorista. Si può e si deve ironizzare su tutto, anche se non sempre può apparire di buon gusto: sulla vita e perfino sulla morte (il cosiddetto umorismo nero), sulle caratteristiche fisiche dei personaggi (chi è basso, chi è brutto, chi è grasso), sull’onestà (?) e l’affidabilità (?) dei politici (da sempre uno dei miei argomenti preferiti) e perfino sui santi citati all’inizio (in questa raccolta di miei testi scritti negli anni per il cabaret, la radio e la televisione, non mi risparmio qualche battuta su San Francesco, e perfino sull’Onnipotente, ma non c’è assolutamente blasfemia: solo una leggera irriverenza, che farà sorridere gli stessi interessati... suppongo).

La caratteristica della maggior parte degli sketch, dei monologhi e degli aforismi qui raccolti non è tanto la satira, quanto la parodia. Una versione cioè del tutto immaginaria e surreale degli avvenimenti che hanno avuto come protagonisti i vari personaggi presi di mira: da Adamo ed Eva a Giuseppe Garibaldi, da Noè a Guglielmo Marconi, da Giulio Cesare a Cristoforo Colombo. E mi sono preso lo sfizio di deformare anche le storie di miti della letteratura, del cinema, della Tv e dei fumetti, come Renzo e Lucia, Rossella O’Hara, l’Agente 007, Topolino e i Puffi.

Mi è inoltre piaciuto inserire alcuni testi di personaggi per i quali ho scritto numerose serie per la radio e la TV e ai quali sono particolarmente affezionato: Dudù e Cocò, Don Fumino, la Romantica donna inglese, Torquato il pensionato, Martufoni Iside, Zia Sally, il Professor Rufus. E nelle pagine finali ho accluso delle nutritissime serie a rapida battuta dedicate a “Città e paesi”, “Arti e mestieri”, “Dal mondo animale”, “Piccole storie”, “Battutacce romanesche” e, per concludere, un po’ di satira politica, che qualcuno giudicherà cattiva, ma che per me è semplicemente obiettiva.

P.S. – Un umorista degno di rispetto, oltre a prendere in giro gli altri, dovrebbe essere anche capace di fare dell'autoironia. Non è facile per chi gode nei confronti di se stesso un'incontenibile autostima. Io, per esempio, ho sempre pensato che se mi capitasse di incontrare uno come me, diventerebbe il mio migliore amico. Quelli che mi conoscono dicono che non potrebbe capitarmi niente di peggio...

Visto che sono capace anche di fare dell'autoironia?

LA STORIA RIVISITATA

Garibaldi: "signori, si parte!"

ANITA «Peppino!... Peppino!»

GIUSEPPE «Eh? Chi è?... Possibile che in questa casa non si riesca mai a dormire tranquilli? Questa è la volta che scrivo una lettera di protesta all'amministratore del condominio... E chi è quel pazzo che si mette a suonare la tromba a quest'ora del mattino?»

A. «Ma Peppino, è il trombettiere dei tuoi garibaldini che suona la sveglia! Avanti, alzati, altrimenti farai tardi!»

G. «Ma perché, dove devo andare a quest'ora?»

A. «Ma ti sei scordato? Devi fare la spedizione dei mille! Avanti, sbrigati o la nave parte senza di te!»

G. «E va bene, vorrà dire che partiremo in millecento!»

A. «Come sarebbe in millecento? Mille, siete mille!»

G. «No, dicevo: partirò in millecento, con la mia vecchia auto, così non soffro il mal di mare!»

A. «E va bene, partiremo in millecento.»

G. «Cosa significa "partiremo"? Tu non vieni.»

A. «E perché?»

G. «Perché se io sono l'eroe dei due mondi, tu sei l'eroina. E se mi beccano alla dogana con l'eroina finisco dentro!»

A. «Piantala di dire sciocchezze! Dài, muoviti!»

G. «Che dici, mi faccio la barba?»

A. «No, la tua barba rossa fa pendant con la camicia.»

G. «A proposito della camicia, sono mesi che porto sempre questa, non sarebbe ora che tu me la lavassi?»

A. «No, perché di ricambio ne hai soltanto una nera. Se ti metti quella, penseranno che sia un'altra marcia su Roma. Non è il caso... Guarda cosa ti ho comprato: due colt complete di cartuccera da fissare intorno alla vita.»

G. «Due colt? Guarda che io sono Garibaldi, non Gary... Cooper! Ho la mia sciabola!»

A. «Fa' come vuoi, ma sta attento a non tagliarti. Ti ho anche preparato l'itinerario: sbarchi a Marsala, risali verso la Calabria, di lì ti dirigi verso Napoli... e una volta a Napoli ricordati di passare a salutare zio Gennarino e zia Rosetta. Lo sai che ci tengono. Poi punti verso Roma...»

G. «A proposito, lo sai che mi ha risposto Nino Bixio quando gli ho detto: "o Roma o morte"?... "Forse è meglio andare a Roma, dicono che sia una bella città!". Quell'uomo è di una saggezza infinita!»

A. «Un'ultima raccomandazione: durante le battaglie non ti scalmanare troppo, riposati ogni tanto. E magari, se sei sudato, vedi di farti una bella doccia.»

G. «Ok, Anita, obbedisco!»

A. «E non dire sempre "obbedisco", sennò gli altri se ne approfittano. Poi va a finire che l'Italia, invece di te, la fa Re Vittorio o Cavour, o Mazzini.»

G. «Hai ragione! Ciao, amore!»

A. «Ciao!... E visto che non hanno ancora inventato il cellulare, almeno mandami ogni tanto una cartolina!»

Graham Bell e Antonio Meucci

Graham Bell aveva appena finito di costruire il prototipo del telefono che ricevette una telefonata piena di insulti da Antonio Meucci.

Raffaele Cadorna

La battaglia di Caporetto volgeva al peggio. Il generale Cadorna si rese conto che l'unica cosa da fare era ordinare la ritirata.

«Trombettiere» gridò «la ritirata!»

Il trombettiere scattò sull'attenti: «In fondo a sinistra, signor generale!»